

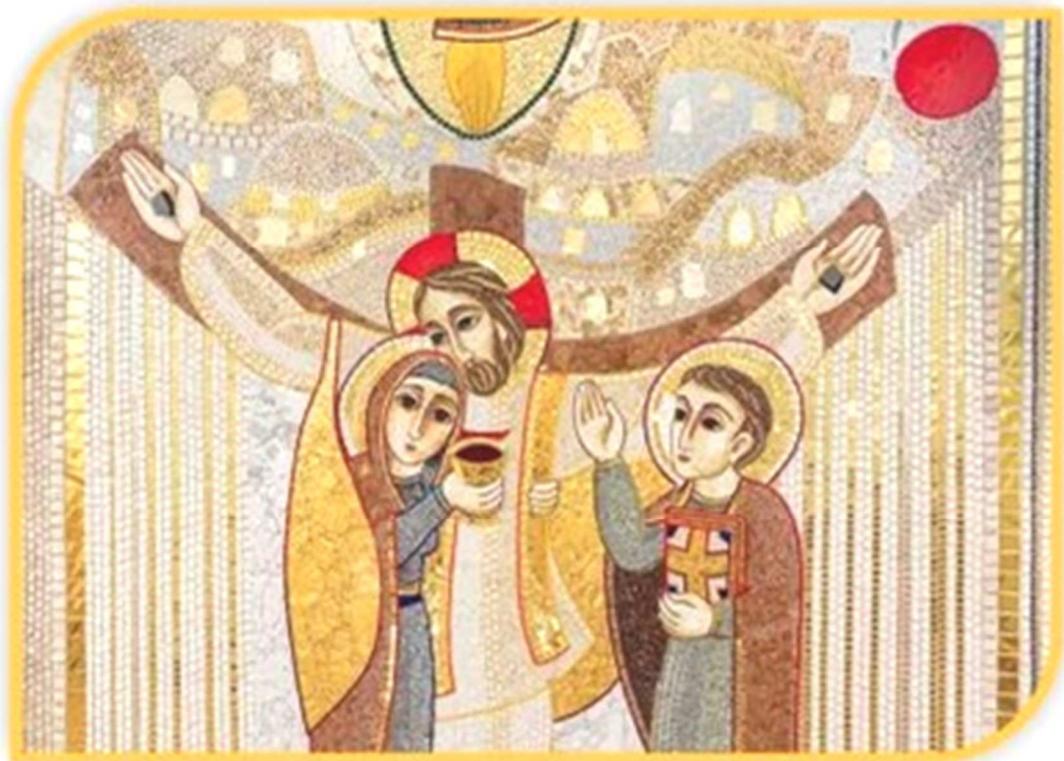


La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

Anno XXVIII - n° 1316
17 GENNAIO 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it - don.gi.maggioni@gmail.com



**Settimana di preghiera
per L'UNITA' DEI CRISTIANI 2021**

**Rimanete nel mio amore: produrrete
molto frutto ”** *(cfr Giovanni 15, 5-9)*

«RIMANETE NEL MIO AMORE: PRODURRETE MOLTO FRUTTO» (Gv 15, 5-9)

CRISTIANI IN PREGHIERA, PER I FRUTTI DELL'UNITA'

18-25 gennaio

«Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto», tratto dal Vangelo di Giovanni (15, 1-17), è il tema scelto dalla Commissione internazionale del Pontificio consiglio per la Promozione dell'unità dei cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2021 (18-25 gennaio). Il tema è poi stato approfondito dalla Comunità monastica di Grandchamp, realtà ecumenica elvetica che esprime la vocazione alla preghiera, alla riconciliazione e all'unità della Chiesa e del genere umano.

MESSAGGIO

Ambrogio Spreafico Vescovo di Frosinone -Veroli -Ferentino

Presidente, Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della CEI

“Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto”

(cfr Giovanni 15, 5-9)

1. Nell'ora del dolore: la vite ed i tralci

Il Signore Gesù aveva rivolto queste sue parole (cfr Gv15, 5-9) ai discepoli in un'ora di preoccupazione, incertezza per il futuro e sofferenza, subito prima della sua Passione. Siamo all'interno di alcune parole di Gesù che Giovanni raccoglie tra il racconto della cena con i suoi (Gv13) e l'ora della Passione nel capitolo 18. Egli è preoccupato per i suoi discepoli, per ciò che avverrà dopo la sua Passione. Sono parole che volgono quindi lo sguardo e il cuore al futuro loro e nostro. Oggi l'umanità intera sta attraversando ancora una stagione di grande sofferenza, colpita nel profondo dall'epidemia di Covid-19 e dalle sue devastanti conseguenze sociali, economiche e morali. Non c'è stata nazione che non abbia avuto i suoi dolori ed anche coloro che sono stati risparmiati devono fare i conti con la crisi che ne è scaturita. Come reagire davanti a tutto questo? C'è ancora un

futuro insieme? Potremo portare frutto? C'è chi ha scelto di ignorare le richieste di soccorso dei malati (pensiamo ai tanti anziani morti negli istituti!), chi ha deciso di chiudere ulteriormente i propri confini ed il proprio cuore, chi si è lasciato andare all'inerzia, chi ha espresso la propria frustrazione e rabbia incolpando gli altri. La risposta di Gesù nell'ora della prova è totalmente differente. Egli pronuncia un discorso carico di autorevolezza e allo stesso tempo di misericordia, indicando una strada inedita, che, allo stesso tempo, ha le sue radici più profonde nella Parola di Dio. "Io sono la vite, voi i tralci" è la prima affermazione, che probabilmente sorprese i discepoli riuniti intorno alla tavola con lui. L'immagine della vite, lo sappiamo, non è nuova nel Primo Testamento: essa rappresenta il bene più prezioso per i contadini israeliti, fonte di sostentamento e di gioia, causata dalla produzione del vino. La vite coltivata compare significativamente per la prima volta nella Genesi(Gn9,20), piantata da Noè proprio dopo il diluvio, quasi a marcare la chiusura del disastro e l'inizio di un'era diversa, in cui si può ricominciare a popolare la terra e a lavorare il suolo. Altrove, come nel Cantico dei Cantici o nei profeti, la vigna indica la sposa e diviene immagine del popolo di Israele in rapporto col Dio dell'Alleanza. Riprendendo questo sostrato della tradizione, Gesù opera un cambiamento inaspettato: Egli stesso diventa la vite del Padre, mentre i suoi discepoli sono i tralci.

Si fa garante cioè di un rapporto con Dio stesso destinato, attraverso la sua morte e risurrezione, a rimanere stabile, saldo, portatore di vita e di speranza, come la linfa che scorre dal centro della pianta verso le sue estremità, senza escludere quelle più periferiche.

È un'immagine chiara e rivoluzionaria, cui farà eco quella utilizzata in 1 Corinzi 12 dall'Apostolo Paolo, che presenta la Chiesa come il rapporto tra Cristo capo e le membra in un unico corpo. Gesù vuole rassicurare tutti noi tralci, ci chiede di non temere davanti alle difficoltà e ai tempi bui: la forza, l'energia vitale proviene da lui, non la dobbiamo cercare in noi stessi, o altrove. Il Signore non dimentica nessuno, neanche i rametti più piccoli e lontani, oppure quelli più nodosi e incalliti dal tempo; di tutti si prende cura. È un'indicazione davvero preziosa per noi, cristiani di diverse confessioni. Ogni fronda, ogni tralcio non è mai uguale all'altro, ha avuto un suo sviluppo, produce foglie e frutti in quantità diversa, ma non è questo che importa al Signore. L'importante, infatti, è rimanere in lui. E noi lo possiamo fare insieme, proprio in questo tempo difficile.

2. Rimanere uniti in Cristo

C'è, in queste parole di Gesù, una precisa insistenza, un appello urgente

rivolto ai suoi: “Rimanete in me”. Il verbo greco μένειν è tipico del linguaggio giovanneo (su 118 occorrenze nel Nuovo Testamento, ben 40 sono nel quarto vangelo). Ha una valenza doppia, come ha ben evidenziato Bultmann: esso indica infatti la permanenza in un luogo, ma anche una stabile durata temporale. Qui si potrebbe tradurre con: “aderire fedelmente”. Il rapporto che il Signore chiede, e quasi esige dai suoi, è un rapporto di fedeltà stabile. Gesù chiede a ciascuno di noi di non fuggire via, arroccati sulle nostre posizioni, presi dalle nostre idee, dalla tentazione di ripiegarsi e chiuderci in noi stessi. Ci chiede non un’agitazione sterile, un attivismo sfrenato, ma innanzitutto un rapporto saldo e vivificante con la sua Parola. “Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi...”. Rimanere discepoli del Risorto vuol dire meditare ogni giorno la Parola di Dio, origine di amore, di misericordia, di unità. Questo rapporto personale intenso con le Sacre Scritture è garanzia perché ogni nostra preghiera venga esaudita: “Chiedete quello che volete e vi sarà fatto”. E oggi la nostra preghiera sale intensa perché il Signore preservi l’umanità dalla forza del male, dalla divisione e ci doni l’unità tra noi. La preghiera stessa diventa a sua volta fonte di unità. Ignazio di Antiochia ricorda ai cristiani di Efeso nei suoi scritti: “Quando infatti vi riunite crollano le forze di Satana e i suoi flagelli si dissolvono nella concordia che vi insegna la fede”. Rimanere in Gesù, infine, come ci svela Egli stesso, vuol dire rimanere nel suo amore. Quell’amore ci fa uscire, ci spinge verso gli altri, specialmente verso i più deboli, i periferici, i poveri ed i sofferenti, come Gesù stesso ci ha insegnato uscendo e percorrendo le strade del suo tempo.

3. Portare frutto

Il risultato della lotta per vincere il male e la divisione, rimanendo saldi in Gesù, è portare frutti abbondanti. Quante volte abbiamo sentito, come Pietro dopo una notte di pesca infruttuosa (Lc5) o come alcune donne della Bibbia, come Sara (Gn17), Anna (1 Sm1) o Elisabetta (Lc1) il peso della sterilità nella nostra vita quotidiana o nella missione che il Signore ci ha affidato! La divisione, frutto amaro del male, vanifica gli sforzi per ottenere risultati concreti. Da soli, non possiamo nulla! In questo tempo abbiamo scoperto quanto siamo connessi, quanto davvero apparteniamo tutti all’unica famiglia umana, pur nelle nostre differenze. Già nei vangeli sinottici un raccolto sovrabbondante è il segno dell’efficacia della Parola di Dio in quanti la accolgono, come nella parabola del seminatore. Qui il frutto abbondante è la manifestazione della gloria divina, cioè della presenza tangibile e vittoriosa del Signore in mezzo all’umanità. Sì, noi possiamo vedere la sua gloria, la sua presenza di vita, che ci fa guardare al

futuro con speranza nonostante le avversità e la paura che ancora sembra opprimerci. “Rimaniamo” in lui e troveremo ristoro e pace per la nostra vita e potremo comunicare questo tesoro prezioso al mondo intero, perché possiamo “tutti essere una cosa sola in lui”(Gv17,21).

*Programma promosso dalla Zona pastorale V di Monza, dalla
Diocesi e da Arcidiocesi di Milano - Ecumenismo e Dialogo*

Incontro di preghiera > Lunedì 18 gennaio ore 20.30

Chiesa S. Stefano - Via S. Stefano 46 - Mariano Comense

<https://www.youtube.com/channel/UCQAUn4BCyNLxuTHvafor9JA>

Incontro di preghiera > Giovedì 21 gennaio ore 20.30

Chiesa Sacra Famiglia - Piazza S. Caterina da Siena – Monza

Prenotazione dei posti obbligatoria a questo indirizzo:

<https://forms.gle/w3QVMY2AB54NGiYQ8>

Incontro di preghiera > Venerdì 22 gennaio ore 20.30

Chiesa Sant'Eustorgio - Piazza del Sagrato – Arcore

https://www.youtube.com/channel/UCd_y8EsG7sOk6stZwBqdTJ

Per informazioni: Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo
Piazza Fontana, 2 - Milano - Tel. 02 85 56 355
lun – ven 9.00-17.00

**Durante gli Otto giorni della Settimana per l'unità del 2021
proponiamo un itinerario di preghiera:**

Giorno 1: Chiamati da Dio:

“Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi”(Gv15, 16a)

Giorno 2: Maturare interiormente:

“Rimanete uniti a me, e io rimarrò unito a voi”(Gv15, 4a)

Giorno 3: Formare un solo corpo:

“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”(Gv15, 12b)

Giorno 4: Pregare insieme:

“Io non vi chiamo più schiavi [...]. Vi ho chiamati amici”(Gv15, 15)

Giorno 5: Lasciarsi trasformare dalla parola:

“Voi siete già liberati grazie alla parola che vi ho annunziato”(Gv15, 3)

Giorno 6: Accogliere gli altri:

“Vi ho destinati a portare molto frutto, un frutto duraturo”(Gv15, 16b)

Giorno 7: Crescere in unità: “Io sono la vite. Voi siete i tralci”(Gv15, 5a)

Giorno 8: Riconciliarsi con l'intera creazione:

“Perché la mia gioia sia anche vostra, e la vostra gioia sia perfetta”(Gv15, 11)

ADERISCI al PROGETTO “FAMIGLIE SOLIDALI”

di fare la spesa per chi non può



I prodotti devono essere non deperibili; ad esempio:

pasta, scatolame, tonno, olio, latte UHT, caffè, zucchero,
biscotti, marmellata ecc.

La famiglia non è vincolata alla quantità da donare o al valore dell'offerta, ma alla fedeltà al gesto, semplice ma nello stesso tempo educativo alla carità e di grande aiuto verso le famiglie che il banco e la Caritas aiutano.

**GLI ALIMENTARI O LE OFFERTE POSSONO ESSERE CONSEGNATI
DIRETTAMENTE:**

- nella sede di Piazza A. Riva, 4 – SOVICO il primo giovedì del mese dalle ore 10.00 alle ore 11.30 oppure presso
- Il CENTRO di ASCOLTO in via Baracca, 16 – SOVICO
Ogni martedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00
Ogni giovedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00

Banco di Solidarietà – Centro di Ascolto Caritas – SOVICO
Tel. 039 6771756 – e-mail: caritas.sovico@gmail.com

Per bonifico: PARROCCHIA CRISTO RE CENTRO DI ASCOLTO CARITAS
Banca: INTESA SAN PAOLO - cod. IBAN IT96J03069096061708185

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Continuiamo a confidare nella vostra generosità che si esprime nell'attenzione ai bisogni della parrocchia e dell'Oratorio. Ogni settimana ormai pubblichiamo le entrate ordinarie. Anche se sono un po' diminuite, soprattutto quelle festive, non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa, rimane la possibilità di porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa.

In questa settimana:

Offerte Lumini € 578,83 - Offerte Messe feriali € 98,09

Offerte in segreteria (funerali e Messe di suffragio) € 1.180,00

Offerte Messe domenicali (10 gennaio 2021) € 758,20

Offerte Solennità dell'EPIFANIA (6 gennaio) € 738,56

e offerte buste bambini nella **Giornata Infanzia missionaria € 157,00**

Raccolta Buste natalizie in settimana € 1.075,00, per un totale di

€ 31.525,00. Ancora grazie per la generosità di molti.

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia.

Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938

BANCA INTESA - Filiale di Albate



SEGRETERIA PARROCCHIALE

Da Lunedì a Sabato: dalle 9.00 alle 11.00

Martedì e Mercoledì: dalle 17.00 alle 19.00.

Tel. segreteria parr.: 039 2013242 – e-mail parrocchiadisovico@libero.it

ORATORIO E SEGRETERIA ORATORIO: CHIUSI

APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE



SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI – 18-25 gennaio

LUNEDI' 18 gennaio – Cattedra di S. Pietro Apostolo

Ore 8.30 S. Messa

ore 20.45 -1° incontro Corso fidanzati presso Oratorio di Biassono

GIOVEDI' 21 gennaio – S. Agnese Vergine e Martire

Ore 18.00 S. Messa

ore 20.45 -2° incontro Corso fidanzati presso Oratorio di Biassono

SABATO 23 gennaio – S. Babila vescovo e i tre fanciulli, martiri

Ore 9.30 Confessioni fino alle 11.30

Ore 18.00 S. Messa prefestiva con la presenza dell'AVIS SOVICO nel ricordo del 9° anno di fondazione.

DOMENICA 24 GENNAIO III ^ dopo l'EPIFANIA

Ore 16.00 in chiesa: incontro di preghiera Azione Cattolica Adulti

Quest'anno l'Azione Cattolica Adulti vuole offrire dei momenti di riflessione e condivisione sul tema ***“Da corpo a corpo”***: Gesù attraverso i gesti che quotidianamente compie (*Abbassarsi, Sfiurare, Abbracciare, Sollevare, Mangiare insieme*) ci indica come seguirLO, come metterci al servizio.



Iniziamo il percorso con la prima

tappa: ***“ABBASSARSI”***

Verrà sviluppata in modalità e tempi diversi:

1. riflessione personale su spunti proposti
2. **PREGHIERA INSIEME → Domenica 24 gennaio ore 16.00 in Chiesa**
3. confronto online



PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Biblioteca del Palazzo Apostolico - Mercoledì, 13 gennaio 2021

Catechesi sulla preghiera - 21. La preghiera di lode

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Proseguiamo la catechesi sulla preghiera, e oggi diamo spazio alla dimensione della lode.

Prendiamo spunto da un passaggio critico della vita di Gesù. Dopo i primi miracoli e il coinvolgimento dei discepoli nell'annuncio del Regno di Dio, la missione del Messia attraversa una crisi. Giovanni Battista dubita e gli fa arrivare questo messaggio – Giovanni è in carcere: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?» (Mt 11,3). Lui sente questa angoscia di non sapere se ha sbagliato nell'annuncio. Sempre ci sono nella vita momenti bui, momenti di notte spirituale, e Giovanni sta passando questo momento. C'è ostilità nei villaggi sul lago, dove Gesù aveva compiuto tanti segni prodigiosi (cfr Mt 11,20-24). Ora, proprio in questo momento di delusione, Matteo riferisce un fatto davvero sorprendente: Gesù non eleva al Padre un lamento, ma un inno di giubilo: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). Cioè, in piena crisi, in pieno buio nell'anima di tanta gente, come Giovanni il Battista, Gesù benedice il Padre, Gesù loda il Padre. Ma perché?

Anzitutto lo loda *per quello che è*: «Padre, Signore del cielo e della terra». Gesù gioisce nel suo spirito perché sa e sente che suo Padre è il Dio dell'universo, e viceversa il Signore di tutto ciò che esiste è il Padre, “il Padre mio”. Da questa esperienza di sentirsi “il figlio dell'Altissimo” scaturisce la lode. Gesù *si sente* figlio dell'Altissimo.

E poi Gesù loda il Padre *perché predilige i piccoli*. È quello che Lui stesso sperimenta, predicando nei villaggi: i “dotti” e i “sapienti” rimangono sospettosi e chiusi, fanno dei calcoli; mentre i “piccoli” si aprono e accolgono il messaggio. Questo non può che essere volontà del Padre, e Gesù se ne rallegra. Anche noi dobbiamo gioire e lodare Dio perché le persone umili e semplici accolgono il Vangelo. Io gioisco quando io vedo questa gente semplice, questa gente umile che va in pellegrinaggio, che va a

pregare, che canta, che loda, gente alla quale forse mancano tante cose ma l'umiltà li porta a lodare Dio. Nel futuro del mondo e nelle speranze della Chiesa ci sono sempre i "piccoli": coloro che non si reputano migliori degli altri, che sono consapevoli dei propri limiti e dei propri peccati, che non vogliono dominare sugli altri, che, in Dio Padre, si riconoscono tutti fratelli.

Dunque, in quel momento di apparente fallimento, dove tutto è buio, Gesù prega lodando il Padre. E la sua preghiera conduce anche noi, lettori del Vangelo, a giudicare in maniera diversa le nostre sconfitte personali, le situazioni in cui non vediamo chiara la presenza e l'azione di Dio, quando sembra che il male prevalga e non ci sia modo di arrestarlo. Gesù, che pure ha tanto raccomandato la preghiera di domanda, proprio nel momento in cui avrebbe avuto motivo di chiedere spiegazioni al Padre, invece si mette a lodarlo. Sembra una contraddizione, ma è lì, la verità.

A chi serve la lode? A noi o a Dio? Un testo della liturgia eucaristica ci invita a pregare Dio in questa maniera, dice così: «Tu non hai bisogno della nostra lode, ma per un dono del tuo amore ci chiami a renderti grazie; i nostri inni di benedizione non accrescono la tua grandezza, ma ci ottengono la grazia che ci salva» (*Messale Romano*, Prefazio comune IV). Lodando siamo salvati.

La preghiera di lode serve a noi. Il *Catechismo* la definisce così: «una partecipazione alla beatitudine dei cuori puri, che amano Dio nella fede prima di vederlo nella Gloria» (n. 2639). Paradossalmente deve essere praticata non solo quando la vita ci ricolma di felicità, ma soprattutto nei momenti difficili, nei momenti bui quando il cammino si inerpica in salita. È anche quello il tempo della lode, come Gesù che nel momento buio loda il Padre. Perché impariamo che attraverso quella salita, quel sentiero difficile, quel sentiero faticoso, quei passaggi impegnativi si arriva a vedere un panorama nuovo, un orizzonte più aperto. Lodare è come respirare ossigeno puro: ti purifica l'anima, ti fa guardare lontano, non ti lascia imprigionato nel momento difficile e buio delle difficoltà.

C'è un grande insegnamento in quella preghiera che da otto secoli non ha mai smesso di palpitare, che San Francesco compose sul finire della sua vita: il "Cantico di frate sole" o "delle creature". Il Poverello non lo compose in un momento di gioia, di benessere, ma al contrario in mezzo agli stenti. Francesco è ormai quasi cieco, e avverte nel suo animo il peso di una solitudine che mai prima aveva provato: il mondo non è cambiato dall'inizio della sua predicazione, c'è ancora chi si lascia dilaniare da liti, e in più avverte i passi della morte che si fanno più vicini. Potrebbe essere il

momento della delusione, di quella delusione estrema e della percezione del proprio fallimento. Ma Francesco in quell'istante di tristezza, in quell'istante buio prega. Come prega? “Laudato si’, mi Signore...”. Prega lodando. Francesco loda Dio per tutto, per tutti i doni del creato, e anche per la morte, che con coraggio chiama “sorella”, “sorella morte”. Questi esempi dei Santi, dei cristiani, anche di Gesù, di lodare Dio nei momenti difficili, ci aprono le porte di una strada molto grande verso il Signore e ci purificano sempre. La lode purifica sempre.

I Santi e le Sante ci dimostrano che si può lodare sempre, nella buona e nella cattiva sorte, perché Dio è l'Amico fedele. Questo è il fondamento della lode: Dio è l'Amico fedele, e il suo amore non viene mai meno. Sempre Lui è accanto a noi, Lui ci aspetta sempre. Qualcuno diceva: “E’ la sentinella che è vicino a te e ti fa andare avanti con sicurezza”. Nei momenti difficili e bui, troviamo il coraggio di dire: “Benedetto sei tu, o Signore”. Lodare il Signore. Questo ci farà tanto bene.

*.... dedicato a tutte le famiglie
in cammino*

“Ripartiamo insieme”

*Linee guida per la catechesi
in Italia in tempo di Covid*

-Ufficio Catechistico Nazionale della CEI –



All'inizio del 2020 anche le Chiese locali in Italia si sono trovate a vivere la drammatica situazione della pandemia: tutti improvvisamente eravamo «sulla stessa barca» (Francesco, Veglia a Piazza S. Pietro, 27 marzo 2020): “*Per noi ritrovarsi sulla stessa barca significa non solo soffrire insieme, ma anche condividere in modo responsabile lo stesso impegno e la stessa meta*”. L'emergenza sanitaria ha costretto a passare dalla normalità frenetica e satura di impegni alla novità quieta e disorientante del lockdown, durante il quale abbiamo assistito agli effetti devastanti della pandemia: **malattia e morte**.

Ma là dove prevalevano il dolore del Venerdì Santo e il silenzio del Sabato Santo, i cristiani hanno cominciato a cogliere i bagliori della Domenica di risurrezione (cfr. CEDAC, *È risorto il terzo giorno*; CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 41).

Anche le consuetudini pastorali ne hanno risentito, quasi obbligate a spostare il loro baricentro là dove la vita chiamava. Essere prossimi a tante persone reali ha significato riconoscere implicitamente una debolezza della nostra Chiesa: **la mancata corrispondenza tra partecipazione ai sacramenti e formazione alla vita cristiana** (Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 63).

Ci siamo accorti che l'assenza dell'Eucarestia ha spinto diverse persone ad impegnarsi maggiormente nella cura spirituale e altre a ridurre la partecipazione alla Messa domenicale: una certa disaffezione verso la liturgia induce a pensare all'urgenza di una diversa catechesi sui sacramenti. Se è vero che l'Eucaristia resta centrale quale “*culmine e fonte*” della vita cristiana (*Lumen gentium*, n. 10), ciò che abbiamo vissuto ci spinge a rinnovarne il modo in cui è proposta e celebrata.

Ma anche alla necessità di una rinnovata catechesi sulla centralità dell'Eucaristia nella vita cristiana.

Nel periodo del lockdown buona parte dell'annuncio è passata attraverso l'azione di quanti si sono impegnati nella carità, ad esempio nella distribuzione di generi alimentari e farmaci, mostrando così il volto di una Chiesa madre che si prende cura in modo concreto dei più bisognosi.

Si è trattato di una testimonianza reale dell'essere credenti (cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 18), che non disgiunge l'annuncio dalla carità.

Prendersi cura delle persone significa adesso accompagnare il passaggio da una pratica caritativa o religiosa occasionale alla maturazione di una scelta di fede consapevole e stabile.

Molte comunità e tanti singoli volenterosi hanno esplorato nuovi linguaggi e strumenti per trasmettere la fede. Mentre era evidente la passione e la creatività, emergeva anche la necessità e l'urgenza di una formazione specifica sul valore e l'utilizzo degli ambienti digitali.

Ed ora? Più o meno consapevolmente, molti vorrebbero tornare alla “normalità pastorale” di sempre. È questo un indice della fatica ad interiorizzare la portata del cambiamento in atto e la conseguente opportunità ecclesiale.

È importante rifuggire la tentazione di soluzioni immediate e cercare piuttosto di discernere una **nuova gerarchia pastorale**: *quali prassi pastorali mettere in secondo piano o persino tralasciare e quali mettere in cima e privilegiare?* Si tratta di una salutare “potatura” per ricominciare e non soltanto ripartire.

Il tempo nuovo che si è aperto ci interroga: cosa significa essere discepoli del Signore Gesù oggi?

Ci basta andare in chiesa o siamo invitati a vivere diversamente la comunità? Che cosa è stato significativo in questi mesi?

Come essere annunciatori del Vangelo in questo tempo specifico?

Quattro punti su cui porre l'accento

Le nostre Chiese locali si trovano a fronteggiare alcune sfide cruciali. Eppure Papa Francesco ci ricorda che proprio le «*sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!*» (Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 109).

Abbiamo individuato quattro punti su cui porre l'accento per una rinnovata prassi ecclesiale: **l'ascolto, la narrazione, la comunità e la creatività.**



1. L'ascolto fa parte della spiritualità biblica del credente. Questo presuppone di accettare di non avere già una risposta pronta, di non dare nulla per scontato. Solo questo atteggiamento consente di immergere la vita nella Parola di Dio con libertà e senza forzature o finzioni. Solo da un simile ascolto, fedele alla vita, scaturisce il prendersi cura dell'altro secondo i suoi bisogni reali e i ritmi della sua progressione di fede, avendo fiducia che il Signore è all'opera in ogni situazione.

2. Chi si sente ascoltato con amore **racconta** se stesso di fronte al volto del Padre, che Gesù ha svelato. Insegnare a raccontarsi significa aiutare a riconoscersi discepoli di Cristo in ascolto costante del Maestro e gli uni degli altri. La catechesi basata su ascolto e narrazione alla luce della Parola di Dio. La narrazione valorizza la famiglia e la comunità quali luoghi principali della vita e della fede.

La famiglia e gli adulti, con la loro vita ordinaria, aiuterebbero a superare l'impostazione solo finalizzata ai sacramenti e l'attenzione rivolta quasi esclusivamente ai bambini e ai ragazzi (cfr. CEI, *Incontriamo Gesù*, n. 29).

3. La comunità non è un dato a priori e non corrisponde tout court alla parrocchia, anche se questa è il luogo ecclesiale naturale in cui immaginare l'essere comunità che riparte. *Accanto e nella parrocchia non vanno dimenticate però le associazioni e i movimenti, che spesso hanno nella parrocchia il loro "campo base" ma che sviluppano anche percorsi pastorali*

specifici come quelli legati all’Iniziazione Cristiana o all’apostolato di ambiente.

In realtà, la comunità è prima di tutto un luogo interiore e poi relazionale di ascolto, di narrazione, di confronto con la Parola di Dio e di annuncio.

Non si può più presumere che quanti si radunano per l’Eucaristia siano comunità. Non si possono nemmeno dimenticare le persone che si sono allontanate e che per vari motivi stentano a ristabilire un rapporto con la Chiesa. Compito dei formatori e dei catechisti è quello di riallacciare i legami in nome del Vangelo. In quest’ottica, “fare comunità” significa dare slancio alle relazioni, liberandole dalla tentazione del possesso o dei numeri e facendo emergere il contributo di ciascuno.

Uno sguardo contemplativo e intriso di Parola di Dio consentirà di portare la vita reale nella preghiera domestica e nella celebrazione eucaristica.

4. La comunità cristiana creativa non rincorre la retorica del nuovo a tutti i costi, ma individua le priorità e l’essenziale dell’annuncio: il kerygma (cfr. Francesco Evangelii gaudium, n. 164).

Un esempio di questa creatività è l’annuncio che trova spazio nel mondo dei social media. Questo nuovo ambiente può essere a servizio della catechesi: non sostituisce quel “corpo a corpo” in cui si esprime fisicamente la gioia contagiosa del Vangelo (cfr. Francesco, Evangelii gaudium, n. 88). Inoltre l’annuncio, che è sempre realisticamente attento al qui ed ora delle persone, non potrà non tenere conto della situazione economica e sociale che si sta aprendo.

Abitare tutti i luoghi e i linguaggi in relazione all’annuncio del Vangelo è dunque una sfida che richiede creatività e realismo da parte di tutti soggetti ecclesiali impegnati nell’evangelizzazione.

SABATO 23 GENNAIO 2021
La sezione AVIS Comunale di SOVICO
ricorda il suo 9° anno di fondazione
ore 18:00 – S. Messa

E’ stato un anno veramente difficile.
GRAZIE a tutti coloro che hanno donato con grande cuore.



Sono aperte le iscrizioni presso la
**Scuola dell'Infanzia Santa
Gianna Beretta Molla**

(termine ultimo 25 gennaio 2021)



È possibile effettuare l'iscrizione del proprio bambino mandando una mail all'indirizzo **smem1908@gmail.com** e richiedendo la modulistica necessaria, oppure prendere un appuntamento tramite il numero 039 2011 020.

Tante le novità che vi aspettano per il prossimo anno scolastico: l'apertura di una sezione bilingue e di una sezione primavera che accoglierà i bimbi dai 2 ai 36 mesi.

Vi aspettiamo e non vediamo l'ora di conoscervi e di vivere questa nuova avventura con voi!





Ciao! È terminata l'esperienza dei “Presepi in Mostra 2020”

Hanno partecipato all'iniziativa, inviando le fotografie e video dei loro presepi, 61 persone/famiglie, di questi, sono 22 i bambini fino a 16 anni. Le votazioni

hanno portato questo risultato:

CATEGORIA ADULTI (dai 17 anni in su)

1° Classificato *MUSSOLIN GIUSEPPE* 78 voti

CATEGORIA BAMBINI (fino a 16 anni)

1° Classificato *BERETTA GIACOMO e CECILIA* 17 voti

2° Classificato Pari merito *AGOSTI LORENZO* 14 voti

AROSIO ARIANNA e CRISTIAN 14 voti

3° Classificato *SERENTHA' TOMMASO* 13 voti

“I Geppetti” hanno deciso, per la categoria bambini (fino a 16 anni), di consegnare a tutti i 22 partecipanti un piccolo regalo.

Vi ringraziamo per la collaborazione e la partecipazione di tutti. Con un piccolo gesto abbiamo contribuito a portare un messaggio di gioia e speranza nelle nostre case.

I Geppetti

#Presepi in Mostra 2020

#Insieme è più bello

